

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Venerdì 21 Luglio 2000

alle ore 9

893^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

**I. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo
151-*bis* del Regolamento, sugli incendi boschivi.**

II. Interpellanze e interrogazioni (*testi allegati*)

INTERROGAZIONI SUL PARTITO RADICALE TRANSNAZIONALE

MILIO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso: (3-03797)
(18 luglio 2000)

che il Partito radicale transnazionale (PRT) è un'organizzazione politica di cittadini, parlamentari e membri di governi a cui dal 1995 è stato riconosciuto lo *status* consultivo di 1^a categoria presso il Consiglio economico e sociale (Ecosoc) delle Nazioni Unite;

che da quell'anno, presso la Commissione diritti umani di Ginevra, il PRT ha consentito a numerose personalità di prendere la parola per denunciare gravi violazioni dei diritti fondamentali in tutto il mondo e che in sede ONU ha condotto, fra le altre, le campagne per la moratoria universale delle esecuzioni capitali e per l'istituzione della Corte penale internazionale;

che nello scorso maggio la Federazione russa ha accusato il Partito radicale transnazionale di avere violato le procedure ed i principi della Carta dell'ONU ed ha richiesto la sua espulsione dal Consiglio economico e sociale (Ecosoc) delle Nazioni Unite;

che in particolare la Federazione russa ha accusato il Partito radicale transnazionale:

a) di aver fatto intervenire di fronte alla 56^a sessione della Commissione sui diritti umani di Ginevra il signor Akhyad Idigov, giudicato dalle autorità russe appartenente ad un'organizzazione terroristica;

b) di essere finanziato nelle proprie attività dalle organizzazioni del narcotraffico, per avere promosso, anche attraverso azioni di disobbedienza civile, una campagna internazionale per la legalizzazione delle droghe proibite;

che le accuse della Federazione russa sono diffamatorie e totalmente infondate, e in realtà costituiscono il pretesto per contrastare le iniziative politiche del PRT in sede internazionale; infatti:

a) sul signor Akhyad Idigov, iscritto al PRT, rappresentante speciale del Presidente ceceno (istituzione legittima della Federazione russa), non grava alcuna imputazione o mandato di cattura internazionale richiesto dalle autorità russe; il signor Idigov, al contrario, è uscito regolarmente dal territorio della Federazione russa e ha ottenuto visti di ingresso per diversi paesi; è intervenuto di fronte all'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ed ha tenuto una serie di incontri sul piano internazionale a proposito della situazione cecena;

b) all'ONU, come in qualunque altra sede, non sono mai state espresse né riserve né accuse in ordine alla provenienza illecita dei finanziamenti del PRT, che dipendono interamente dai contributi degli

iscritti e dei sostenitori; infatti, la stessa Federazione russa non ha fornito alcun elemento probatorio a sostegno delle proprie accuse; in materia di politica sulle droghe, inoltre, il PRT non contesta affatto la lotta al traffico clandestino e alle mafie internazionali, ma ritiene che le leggi proibizioniste costituiscano, loro malgrado, il principale incentivo alla produzione e alla diffusione delle droghe proibite e al rafforzamento del potere politico ed economico delle organizzazioni criminali;

che il 23 giugno il Comitato per le organizzazioni non governative delle Nazioni Unite, con forti riserve espresse da diversi suoi membri, ha proposto, su richiesta della Federazione russa, la sospensione per tre anni dello *status* consultivo del Partito radicale transnazionale;

che questa decisione, se dovesse essere confermata dall'Assemblea dell'Ecosoc, costituirebbe un gravissimo precedente di violazione del diritto di opinione e di espressione e quindi una gravissima messa in discussione del ruolo e della possibilità di iniziativa politica delle organizzazioni non governative all'interno delle Nazioni Unite,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere, anche in sede di Unione europea e di Consiglio d'Europa, affinché sia ribadita con forza, in linea con la Carta delle Nazioni Unite e la Dichiarazione universale dei diritti umani, la piena libertà di espressione delle organizzazioni non governative e, di conseguenza, in sede Ecosoc sia respinta la decisione di sospendere per tre anni la partecipazione del Partito radicale transnazionale ai lavori delle Nazioni Unite.

CORTIANA, DE LUCA Athos. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che il governo russo ha chiesto ufficialmente che il Partito radicale transnazionale venga espulso dall'ENOSOC (Comitato economico e sociale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite);

(3-03814)
(20 luglio 2000)

considerato che al Partito radicale, tramite il rappresentante della Federazione russa presso l'ONU, sono state imputate due gravi violazioni dei principi delle Nazioni Unite: aver dato la parola ad una organizzazione terroristica cecena e aver ricevuto contributi provenienti dal traffico di droga;

dato:

che il Partito radicale è solo intervenuto a difesa del popolo ceceno;

che il Partito radicale rischia un intervento sanzionatorio dal quale scaturirebbe un grave danno d'immagine e politico,

si chiede di sapere se non sia il caso di intervenire per evitare un qualsiasi tipo di intervento sanzionatorio contro il Partito radicale.

**INTERROGAZIONE SULL'INCIDENTE AEREO OCCORSO
IN KOSOVO AD UN VELIVOLO DEL PROGRAMMA
ALIMENTARE MONDIALE**

PAROLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – A seguito del disastro aereo del 12 novembre 1999, che ha provocato la tragica scomparsa in Kosovo di 24 persone, tra personale di condotta del velivolo e funzionari ONU e volontari impegnati nei programmi umanitari postbellici;

(3-03690)
(6 giugno 2000)

(Già 4-17202)
(23 novembre 1999)

alla luce delle prime notizie che la forza internazionale dell'ONU ha diramato nella conferenza stampa del 13 novembre, nella quale è emerso che il velivolo ATR 42, in esercizio ad una compagnia italiana, ha impattato un terreno collinare a nord di Pristina durante l'avvicinamento in condizioni di scarsa visibilità;

appreso:

che l'esercente del velivolo ATR 42 risulta essere una società italiana denominata Sifly;

che la suddetta compagnia esercisce due soli velivoli acquisiti in *leasing* sul mercato dell'usato;

che il velivolo, sulla cui completa certificazione, anche calendariale, l'autorità aeronautica sta approfondendo ogni possibile particolare, faceva parte della prima serie costruttiva del modello italo-francese, non adeguatamente dotato di componentistica elettro-avionica avanzata, assolutamente indispensabile per operare in ambienti operativi scarsamente infrastrutturali dal punto di vista aeronautico;

che la Sifly era subappaltante della società Balmoral, concessionaria del servizio finanziato dalla organizzazione PAM-ONU, la quale, a prezzo ridotto, aveva girato alla Sifly un contratto di *charter* giornaliero Roma-Pristina e ritorno;

che l'attività giornaliera del velivolo, ed in parte del personale di condotta, non si limitava alla tratta italo-jugoslava ma proseguiva per altre destinazioni nazionali, tra le quali Ancona e Genova,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda intraprendere per richiamare l'ENAC ad una più vigile e scrupolosa azione di controllo e vigilanza, non meramente burocratico-formale, nei confronti dei soggetti giuridici aeronautici sottoposti per legge ad obblighi certificativi;

quali siano le risultanze del necessario, rapido accertamento delle esatte circostanze giuridiche, tecniche ed operative nelle quali la compagnia Sifly è nata, ha iniziato ad operare e ha svolto nell'ultimo periodo, per conto della Balmoral, il servizio non di linea Roma-Pristina;

se non si ritenga, in particolare, di accertare lo stato di «certificazione» della struttura tecnica della compagnia Sifly e di

analizzarne l'effettiva rispondenza qualitativa rispetto alle gravose condizioni operative che il particolare volo richiedeva;

se non si ritenga di analizzare la documentazione della compagnia in riferimento ad eventuali standardizzazioni particolari di procedura di navigazione ed avvicinamento atte ad assicurare il massimo della sicurezza soprattutto in caso di scarsa visibilità ed assenza di radioaiuti così come accadeva giornalmente nei cieli del Kosovo;

se non si ritenga necessaria una azione di energico richiamo di tutte le strutture istituzionali, ENAC, ENAV, Comitato per la sicurezza, ad esercitare la loro azione di tutela della regolarità e sicurezza del volo in maniera inflessibile e sostanziale, valutando, caso per caso, ogni richiesta di nuova esercizio di attività alla luce dell'effettivo livello qualitativo o quantitativo delle organizzazioni tecnico-operative con le quali le singole compagnie si candidano ad aprire e/o ampliare l'attività aerea;

se non si ritenga opportuno, nell'ambito dell'azione di ricognizione in corso condotta dalla «Task force per la ricostruzione dei Balcani», prevedere una adeguata priorità per il progetto di ricostruzione delle infrastrutture per il controllo del traffico aereo nell'area, chiamando nel frattempo l'ENAV e l'Aeronautica militare, ordinariamente operanti nel centro regionale di Brindisi, a fornire, in via di urgenza e di immediata disponibilità, ogni possibile ausilio atto ad incrementare la sicurezza della navigazione aerea negli spazi aerei sud-balcanici;

se non si ritenga di esperire una valutazione approfondita sulle coperture assicurative che i vettori Balmoral e Sifly prevedevano per i trasportati e di predisporre, in ogni caso, un adeguato aiuto finanziario in favore delle famiglie dei volontari tragicamente colpiti.

**INTERROGAZIONE SUI COLLEGAMENTI AEREI
FRA L'AEROPORTO DI MALPENSA E LE REGIONI
MERIDIONALI**

SPECCHIA, MAGGI, CUSIMANO, CURTO, BUCCIERO, MONTE-LEONE, BEVILACQUA, MEDURI, BATTAGLIA, RAGNO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso: (3-03283)
(2 dicembre 1999)

che il Ministro dei trasporti ha dichiarato nei giorni scorsi che «il trasferimento definitivo dei voli dall'aeroporto milanese di Linate a quello di Malpensa si farà come previsto in due fasi, tra il 15 dicembre 1999 e la fine di gennaio» e che a partire da quest'ultima data l'aeroporto di Linate resterà aperto solo per il collegamento con l'aeroporto di Fiumicino per quelle compagnie che hanno un traffico superiore ai due milioni di passeggeri;

che questa decisione, come più volte e in diverse sedi parlamentari rilevato dagli interroganti, penalizza fortemente le regioni meridionali ed in particolare Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia in quanto i collegamenti tra queste regioni e Milano avranno tempi più lunghi e comporteranno spese maggiori;

che contro tale decisione i sindaci delle zone anzidette, e tra questi il presidente dell'ANCI, hanno già annunciato iniziative ed avanzato proposte anche nel corso di un incontro con la Commissione trasporti della Camera dei deputati;

che, in particolare, è stato ipotizzato per Linate l'utilizzo come «city airport», cioè aeroporto a destinazione finale per i collegamenti con Roma, con le città del Sud e con i voli domestici europei, come già avviene ad esempio a Londra e a Berlino;

che per quanto riguarda, in particolare, gli orari per i voli che collegano Bari e Brindisi con Roma si continuano a registrare orari assolutamente impossibili e che penalizzano fortemente la Puglia;

che, in particolare, nelle ore antimeridiane i primi voli in partenza da Bari e da Brindisi sono alle ore 6.15 e alle 6.20, mentre da Roma per Brindisi non ci sono voli Alitalia tra le ore 15.30 e le ore 22.05,

si chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda assumere, anche presso la Commissione europea, per assicurare i collegamenti tra il Sud e l'aeroporto di Malpensa.

**INTERPELLANZA SULLA SOPPRESSIONE DEL 26°
REGGIMENTO DI FANTERIA «BERGAMO» DI STANZA
A DIANO CASTELLO**

BORNACIN. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso: (2-00692)
(16 dicembre 1998)

che, secondo il piano di riorganizzazione del modello di difesa, il 26° reggimento di fanteria «Bergamo», di stanza presso la caserma «Cap. Art. Bruno Camandone» in Diano Castello, unico presidio militare della provincia di Imperia, verrà, a breve, smembrato;

che la medesima provincia, situata in una zona fortemente caratterizzata dall'occorrere di gravissime calamità naturali (l'alluvione del 30 settembre 1998 per cui fu decretato lo stato di calamità naturale ne è l'esempio più recente), non ha mezzi sufficienti per far fronte in tempi adeguati ad emergenze di tale entità;

che a causa della conformazione orografica del territorio, della mancanza di una struttura aeroportuale nonché dell'insufficiente rete viaria e ferroviaria sarebbe fortemente condizionato, in caso di necessità e pericolo, l'intervento tempestivo dei mezzi di soccorso proveniente anche da altre province;

che in caso di totale dismissione della caserma «Camandone» l'area di oltre 12.000 metri quadrati sulla quale si estende attualmente, sita in zona urbana, rischierebbe di divenire ricovero e ricettacolo per le attività illecite e per la microcriminalità legata in principal modo allo spaccio di stupefacenti con il conseguente grave pericolo di compromettere pericolosamente le attività turistico-commerciali della zona ovvero ponendo a rischio centinaia di posti di lavoro in un territorio già fortemente segnato da un tasso di disoccupazione tra i più alti del Nord Italia,

l'interpellante chiede di sapere:

se non si reputi opportuno intervenire sollecitamente per mantenere presso la caserma «Camandone» di Diano Castello l'unico presidio militare della provincia di Imperia, a tutela della pubblica incolumità, evitando al tempo stesso alla già martoriata gente del Ponente ligure le gravissime conseguenze economiche nonché di pubblica sicurezza che deriverebbero dal lasciare incustodita alla microcriminalità l'area su cui insiste tale caserma;

se non si ritenga che il presidio militare di Diano Castello, pur nell'ottica della riorganizzazione e razionalizzazione del modello di difesa, non potrebbe configurarsi come sede di un progetto pilota con la creazione di un reparto militare plurispecialistico di protezione civile e di polizia di frontiera a garanzia di tempestive operazioni di soccorso alla popolazione in caso di necessità nonché a supporto dei corpi di polizia di frontiera nel quotidiano impegno di regolare il flusso di clandestini provenienti dal confine italo-francese.

**INTERPELLANZA SULLA PRESENZA DELLE TRUPPE
KFOR IN KOSOVO**

MANCA, MANTICA, PIANETTA. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso: (2-01035)
(24 febbraio 2000)

che il 21 febbraio 2000 decine di migliaia di albanesi hanno manifestato contro la spartizione della città di Kosovska Mitrovica e del Kosovo; (Già 4-18274)
(23 febbraio 2000)

che i soldati delle forze di pace stanziata nella località kosovara hanno formato un cordone di difesa per impedire alla folla di raggiungere il settore nord della città abitato dai serbi;

che la tensione è esplosa provocando violenti scontri tra le truppe della Kfor e i protestanti;

considerato:

che i fatti di Mitrovica confermano i timori se non di un fallimento quanto meno di uno svilimento del ruolo delle truppe della Kfor, essendosi dimostrata, in pratica, non adeguata del tutto al mantenimento della pace e della sicurezza fra le varie etnie;

che la nostra forte presenza nella regione non sembra più essere un deterrente sufficiente contro il perpetrare degli scontri,

si chiede di sapere:

se siano allo studio misure per rendere più efficace e determinato il ruolo della Kfor;

se non si ritenga, in particolare, opportuno, quanto urgente, procedere all'attuazione del disarmo totale dell'Uck.